

RELAZIONE  
DEL PRESIDENTE  
ALDO MINUCCI

Assemblea 2015  
Roma 2 luglio

Ania

Associazione Nazionale  
fra le Imprese Assicuratrici



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Autorità, Signore e Signori, cari Colleghi,

benvenuti e grazie per aver accolto l'invito a partecipare alla nostra Assemblea annuale.

L'attività dell'industria assicurativa italiana si è svolta, nel 2014, in uno scenario macroeconomico complesso, in cui le aspettative di ripresa sono state via via disattese dai dati reali.

Il consuntivo dell'anno ha visto, infatti, un PIL ancora in calo (-0,4%), investimenti fissi lordi in ulteriore riduzione (-3,2%), un tasso di disoccupazione arrivato al 12,7%.

La prima parte dell'anno in corso, tuttavia, ha mostrato segnali di inversione di tendenza. I consumi delle famiglie sono in crescita, le esportazioni in aumento, gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto in ripresa; soprattutto, sta migliorando il clima di fiducia di imprese e consumatori.

L'intonazione più positiva del quadro congiunturale è sicuramente frutto di circostanze esterne favorevoli – quali la politica monetaria espansiva della BCE, l'indebolimento dell'euro, il calo del prezzo del petrolio – ma ad essa hanno contribuito anche alcuni provvedimenti varati dal Governo.

La riforma del mercato del lavoro è uno di questi. La previsione degli sgravi contributivi per i nuovi assunti e l'introduzione dei contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti hanno permesso di ridurre il lavoro precario.

Per favorire nel tempo la ripresa dell'occupazione, siamo convinti che sarebbe utile rendere strutturale la decontribuzione triennale per i nuovi assunti, accompagnata da misure che ne penalizzino un utilizzo improprio da parte delle imprese.

In tale contesto, ribadiamo altresì la necessità di eliminare la disposizione che consente ai lavoratori di rimanere in servizio fino a 70 anni. Sarebbe poi opportuno prevedere la possibilità per i dipendenti di anticipare la quiescenza rispetto agli attuali termini di legge, ovviamente con una proporzionale riduzione della pensione. Entrambe le misure darebbero un significativo contributo al ricambio generazionale nelle aziende, agevolando l'occupazione giovanile.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Con favore vanno accolti anche i provvedimenti di riduzione del cuneo fiscale, quali il bonus di 80 euro e i tagli all'IRAP, che hanno migliorato la capacità di spesa dei lavoratori e rafforzato la competitività delle imprese.

Per consentire però al Paese di uscire da una crisi così grave e prolungata occorrono interventi più incisivi. E occorrono in fretta, perché l'attuale scenario favorevole potrebbe mutare repentinamente, come dimostrano le turbolenze finanziarie collegate con la difficile situazione in Grecia.

Servono, in particolare, misure che semplifichino il contesto normativo, promuovano la costituzione di nuove imprese, rilancino gli investimenti e, per questa via, creino le condizioni per una ripresa sostanziale dell'occupazione e dei redditi.

Processo civile e normativa fiscale sono due fra le più importanti aree in cui è necessario intervenire.

L'attuazione della delega fiscale è condizione indispensabile per ricreare un rapporto di fiducia e trasparenza tra fisco e contribuenti, rafforzando il principio della certezza del diritto. In particolare, l'introduzione di una definizione normativa dell'abuso del diritto rimuoverà uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'imprenditorialità e all'afflusso di investimenti esteri.

A questi fini, grande importanza assume l'attività avviata dal Governo per contrastare il diffuso fenomeno della corruzione, un fenomeno che rappresenta un costo occulto per chi investe e un forte freno alla competitività.

Occorrono, poi, misure coraggiose sul fronte della finanza pubblica.

La situazione dei conti dello Stato è complessa, come testimoniano un livello del debito che ha raggiunto nuovi massimi e una pressione fiscale che rimane tra le più elevate nel confronto internazionale.

Tuttavia, se si vogliono rilanciare consumi e investimenti, è indispensabile alleggerire il prelievo fiscale che grava su persone e imprese, determinando in particolare un recupero di capacità di spesa a favore dei cittadini a basso e medio reddito.

Conosciamo le ragioni che ostacolano questo percorso, ma siamo convinti che questa scelta coraggiosa sia ineludibile per contrastare il sentimento di antipolitica ormai così diffuso nel Paese.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La strada per raggiungere questo obiettivo è certo stretta e difficile ma non impercorribile. Si tratta di dare slancio sostanziale e immediato alla lotta all'evasione fiscale, accompagnata da un ampio programma di dismissione del patrimonio pubblico e delle municipalizzate. Occorre altresì che sia finalmente realizzata un'efficace *spending review* che riguardi sia le amministrazioni centrali e locali sia l'ampio universo degli enti pubblici.

Il Governo è impegnato in questa direzione, ma i tagli di spesa annunciati non hanno ancora trovato una definizione puntuale e le dismissioni sono lungi dall'essere attuate.

Manca, soprattutto, un ripensamento complessivo del ruolo dello Stato nell'economia che, attraverso il trasferimento di una serie di funzioni dal settore pubblico a quello privato, determini sostanziali risparmi di spesa, senza però ridurre i servizi offerti ai cittadini, anzi migliorandone la qualità.

Si tratta certamente di interventi complessi e impegnativi, ma necessari anche per rafforzare la fiducia nella capacità del Paese di perseguire un percorso virtuoso di risanamento, riconquistando credibilità a livello internazionale.

A questi fini, l'EXPO, attualmente in corso a Milano, e il Giubileo straordinario, che prenderà il via il prossimo dicembre a Roma, possono dare un contributo significativo: sono infatti occasioni importanti per mostrare a milioni di persone, provenienti da tutto il mondo, la nostra capacità organizzativa, la qualità del *made in Italy*, la creatività delle nostre imprese, lo straordinario patrimonio naturale e artistico del Paese.

\* \* \*

Pur nel difficile scenario appena descritto, l'industria assicurativa ha conseguito nel 2014 risultati economici positivi, confermando la sua solidità patrimoniale.

I premi raccolti, pari a 143 miliardi di euro, sono risultati in forte aumento nei rami vita e in calo nel settore danni.

Gli italiani hanno destinato alle polizze vita oltre 110 miliardi, l'ammontare più alto nella storia del nostro settore, con una crescita del 30% rispetto al 2013.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Nei rami danni la raccolta, pari a 33 miliardi, ha registrato un calo del 2,7% in conseguenza di una diminuzione dei premi r.c. auto, determinata dalla forte riduzione dei prezzi praticati dalle compagnie.

L'utile complessivo del 2014 è stato di circa 6 miliardi, di cui 3,5 relativi ai rami vita e 2,5 ai rami danni. La redditività del capitale, pari al 10%, è così tornata sui livelli medi europei.

La situazione patrimoniale delle nostre imprese, secondo i parametri di *Solvency I*, è rassicurante. Lo *stress test* europeo svolto lo scorso anno ha confermato, anche alla luce dei nuovi criteri previsti da *Solvency II*, la solidità del settore e la sua capacità di resistere a shock molto severi.

Questi risultati positivi non devono, tuttavia, indurre a sottovalutare alcune problematiche destinate ad avere, in prospettiva, un impatto rilevante.

Mi riferisco, innanzitutto, al basso livello dei tassi di interesse, che, comprimendo i risultati della gestione finanziaria, rende più difficile, nel comparto vita, garantire rendimenti significativi agli assicurati e un'adeguata remunerazione del capitale e delle reti distributive.

La minore redditività finanziaria avrà effetto, poi, anche sui rami danni, evidenziando, ancor più che in passato, l'importanza di perseguire l'equilibrio tecnico con un'attenta selezione dei rischi assunti.

Il quadro competitivo, infine, è destinato a modificarsi in misura significativa in conseguenza dell'innovazione tecnologica e del potenziale ingresso di nuovi *competitors*, anche provenienti da altri settori economici.

È evidente, dunque, che le imprese, di fronte a questo scenario, dovranno modificare il loro modello gestionale individuando forme di investimento più redditizie, attuando rigorose politiche di *underwriting* e più incisivi controlli di tutte le componenti di costo. Un diffuso impiego delle nuove tecnologie rappresenterà un fattore fondamentale di successo.

## L'IMPRESA DI ASSICURAZIONE COME INVESTITORE ISTITUZIONALE

Alla fine del 2014 gli investimenti complessivi delle nostre imprese erano pari a 630 miliardi, il 12% in più rispetto all'anno precedente. Quasi la

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

metà degli investimenti delle compagnie è rappresentata da titoli di Stato italiani, che hanno sempre garantito rendimenti soddisfacenti e che oggi consentono di registrare significative plusvalenze potenziali.

Il perdurare di uno scenario di bassi tassi di interesse, tuttavia, accentua la necessità di una maggiore diversificazione degli attivi.

A questi fini, è positivo che la normativa abbia progressivamente ampliato la gamma delle opportunità di investimento per la nostra industria, prevedendo la facoltà di erogare finanziamenti diretti alle imprese, oltre che di investire in *minibond*, titoli cartolarizzati e operazioni di *private placement*.

Secondo un'indagine campionaria che abbiamo recentemente realizzato, le nostre compagnie hanno destinato circa 12 miliardi a società italiane utilizzando queste nuove forme di investimento. Si tratta di un valore ancora piccolo se rapportato al totale del portafoglio titoli del settore, ma sicuramente significativo in un momento in cui è forte la domanda, da parte delle imprese, di finanziamenti alternativi al credito bancario.

Gli investimenti sono concentrati in poche compagnie, ma l'interesse del mercato è molto diffuso. Un ulteriore impulso potrà provenire dalle recenti iniziative europee, a partire dal cosiddetto "*Piano Juncker*".

Un più ampio intervento degli assicuratori in questo campo richiede, però, che siano risolte tre importanti questioni.

Innanzitutto, considerato che gli investimenti delle compagnie sono spesso in contropartita di garanzie di rendimento o di restituzione del capitale, sarebbe opportuno che le operazioni da finanziare possano essere garantite da istituzioni pubbliche o private, in modo da ridurre l'esposizione al rischio di *default*.

Occorre poi che le forme di investimento di più lungo termine, come quelle nelle opere infrastrutturali, non siano penalizzate dalle nuove regole di *Solvency II* in termini di capitale richiesto. È positivo che le istituzioni europee si siano dichiarate disponibili a una revisione dei coefficienti di rischio previsti per questi tipi di *asset*.

Sul piano del trattamento fiscale, infine, occorre rendere gli investimenti di lungo termine appetibili per i risparmiatori. In tal senso, ribadiamo la

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

nostra proposta di fissare la tassazione sui rendimenti di polizze collegate a investimenti di medio e lungo termine nella misura prevista per i titoli pubblici (12,5%).

### L'ASSICURAZIONE, IL RISPARMIO, IL WELFARE

La straordinaria crescita della raccolta premi nei rami vita testimonia la fiducia dei risparmiatori verso il settore.

Le polizze vita sono ormai una componente fondamentale del risparmio delle famiglie: alla fine dello scorso anno rappresentavano il 13,2% del totale delle loro attività finanziarie.

La prospettiva di uno scenario prolungato di tassi di rendimento molto bassi, in particolare sui titoli di Stato, pone però oggi problemi nuovi e complessi alle compagnie. Per esse, la cui funzione tradizionale è dare risposta al bisogno di sicurezza dei risparmiatori, sarà sempre più difficile offrire un'effettiva garanzia di rendimento.

Per reagire a questo contesto, le imprese stanno, da un lato, diversificando l'*asset allocation* delle polizze più tradizionali con l'obiettivo di migliorarne la redditività. Dall'altro, stanno collocando prodotti che abbinano le gestioni separate con i fondi *unit linked*; sono nuove tipologie di contratti che prevedono una maggiore esposizione all'andamento dei mercati finanziari, al fine di far conseguire agli assicurati rendimenti soddisfacenti nel medio-lungo termine.

Come è emerso da un'indagine da noi recentemente realizzata, circa il 13% della nuova raccolta assicurativa del 2014 è riconducibile a questa innovativa famiglia di polizze multiramo.

I risultati dell'ultimo anno mostrano che si è trattato di una scelta giusta, vantaggiosa per imprese e clienti. Ma non esistono certezze nel mondo degli investimenti. Tutti, assicuratori e assicurati, dovranno accettare per il futuro di convivere con un maggiore livello di rischio.

Un ulteriore elemento di novità nel modello dell'offerta vita riguarda l'inserimento sempre più frequente nelle polizze di coperture come quelle relative alla perdita dell'autosufficienza o a malattie gravi.



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

È un trend che riflette la necessità per i risparmiatori di un *welfare* integrato, che copra l'intera gamma dei rischi della persona, in un contesto in cui i bisogni di protezione aumentano e le risorse messe a disposizione dal settore pubblico si riducono.

Su questi temi ci siamo confrontati con le Associazioni dei consumatori, nell'ambito del nostro specifico Forum. Abbiamo condiviso otto proposte per promuovere trasparenza ed efficienza del sistema italiano di *welfare*, con particolare riferimento alla previdenza e alla sanità. La riflessione comune era stata avviata da Silvano Andriani, che oggi ricordiamo commossi.

### LA PREVIDENZA

Anche nel 2014 l'industria assicurativa ha svolto un ruolo primario nella previdenza complementare. Su 6,5 milioni di aderenti, circa 2,9 milioni risultano aver scelto i piani individuali di previdenza, che si sono confermati la componente più dinamica (+10%) rispetto ai fondi aperti (+7%) e ai fondi negoziali (sostanzialmente stabili).

Malgrado la progressiva crescita delle adesioni, sono ancora troppi i lavoratori che non partecipano al sistema integrativo, soprattutto i giovani e i dipendenti delle piccole e medie imprese.

Per favorire una più ampia partecipazione è necessaria una serie di interventi.

Occorre, in primo luogo, dare maggiori informazioni ai cittadini. Sotto questo profilo, va nella giusta direzione la decisione dell'INPS di permettere a tutti gli iscritti, accedendo al sito dell'Istituto, di stimare la propria pensione futura.

È necessario, in secondo luogo, rafforzare la parità di trattamento delle diverse forme previdenziali e la libertà di scelta dei lavoratori. Il disegno di legge "Concorrenza" reca in proposito importanti novità:

- la portabilità incondizionata del contributo datoriale in caso di trasferimento della posizione previdenziale;
- la possibilità, per i fondi collettivi, di raccogliere adesioni anche di soggetti non appartenenti al comparto di riferimento.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Sono inspiegabili le critiche sollevate a queste disposizioni, soprattutto da parte sindacale. Tali misure, infatti, favoriscono l'equiparazione e la concorrenza tra le forme previdenziali; sono un chiaro vantaggio per i lavoratori, che in quanto titolari delle risorse hanno il diritto di deciderne la destinazione.

Appare invece discutibile l'aumento dall'11% al 20% della tassazione dei rendimenti delle forme previdenziali, ancorché mitigato dal credito d'imposta riconosciuto per gli investimenti in attività finanziarie a medio-lungo termine. Subordinare lo sviluppo di questo settore alle contingenti esigenze di cassa dello Stato è un'azione miope, che limita fortemente la finalità della previdenza complementare.

### LA SANITÀ

Un sistema analogo a quello della previdenza dovrebbe essere realizzato nel campo della sanità.

In questo settore, in effetti, i dati evidenziano un crescente divario fra i bisogni dei cittadini, che sono in aumento anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, e l'adeguatezza e la tempestività delle prestazioni garantite dallo Stato, soggette a vincoli sempre più stringenti di finanza pubblica.

Non è un caso che, in Italia, vi sia una forte incidenza delle spese sanitarie "di tasca propria", ossia delle spese che i cittadini pagano direttamente. Oltre a questo, con la crisi economica è aumentato il numero delle persone che sono costrette a rinunciare alle cure, anche a causa di liste di attesa sempre più lunghe.

Per modificare tale situazione occorre a nostro avviso una riforma che, pur mantenendo l'accesso universalistico ai servizi sanitari pubblici, preveda che alcune prestazioni – quali la prevenzione, la diagnostica, le visite specialistiche – siano offerte gratuitamente solo a coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità economica. Tutti gli altri dovrebbero sostenerne il costo, ricorrendo a strumenti assicurativi, mutue o fondi sanitari, ovviamente incentivati sotto il profilo fiscale.

Tale modello, oltre a permettere importanti razionalizzazioni nei costi delle prestazioni sanitarie, determinerebbe una riduzione delle liste di

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

attesa per effetto dei maggiori spazi disponibili nelle strutture pubbliche derivanti dall'apertura alle prestazioni sanitarie integrative.

Per rendere concretamente attuabile il nuovo assetto, occorre che si realizzino alcune condizioni.

È necessaria, anzitutto, una ridefinizione dei livelli essenziali di assistenza e delle modalità di calcolo dei ticket, in modo da fare chiarezza su quello che lo Stato garantisce effettivamente ai cittadini.

Occorre, poi, un insieme di regole omogenee per tutti gli operatori della sanità privata (mutue, fondi sanitari e imprese di assicurazione). A tal fine, è opportuna l'approvazione di un "Testo Unico" della sanità integrativa che preveda una sola Autorità di vigilanza per le diverse forme sanitarie, stabilendo – a tutela degli assistiti – requisiti di *governance* e solvibilità uniformi.

L'equiparazione delle forme sanitarie integrative deve ricomprendere i profili fiscali, estendendo anche alle polizze la deducibilità dei contributi versati ed eliminando la specifica imposta sui premi assicurativi.

## LE CALAMITÀ NATURALI

Con la stessa logica occorre intervenire nell'area dei danni causati dalle catastrofi naturali.

Nel sistema attuale, lo Stato decide come indennizzare i cittadini colpiti da disastri ambientali con provvedimenti presi dopo l'evento, utilizzando risorse della fiscalità generale, senza regole prefissate.

Gli effetti di questo modo di procedere sono sotto gli occhi di tutti: spesa fuori controllo, enormi ritardi negli interventi di ricostruzione, bassa qualità delle opere effettuate, inquinamenti nell'aggiudicazione dei lavori.

Su questo tema il settore assicurativo ha sempre offerto massima disponibilità a collaborare con le istituzioni per definire, anche sulla scorta delle migliori esperienze internazionali, un modello pubblico-privato per la gestione del rischio catastrofale, in particolare per le abitazioni.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il modello da noi proposto prevede una limitazione dell'intervento economico pubblico, mentre i proprietari di abitazione dovrebbero assicurare con una polizza la parte di rischio non coperta dallo Stato. Oltre a garantire maggiore certezza sui tempi della ricostruzione, la nostra proposta eliminerebbe ogni possibile speculazione sulla valutazione dei danni, attività che sarebbe affidata alla rete dei periti assicurativi.

Tra gli obiettivi primari del nuovo sistema dovrebbe esservi quello di poter offrire un prezzo contenuto delle polizze, anche nelle aree a maggior rischio. A tal fine è fondamentale che si raggiunga un'ampia mutualità, cioè un'estesa ripartizione del costo tra i cittadini, condizione più facilmente ottenibile qualora la copertura fosse obbligatoria.

Un'effettiva diffusione dell'assicurazione sarebbe poi facilitata dalla deduzione dal reddito del premio pagato e dall'eliminazione dell'imposta sui premi, disposizioni che ridurrebbero l'onere effettivo a carico dei sottoscrittori.

Abbiamo presentato al Governo, un anno fa, le nostre proposte su questo tema. Sappiamo che considerazioni di opportunità politica si frappongono all'ipotesi di obbligatorietà delle coperture ma, vista l'importanza della questione, riteniamo necessaria un'analisi più approfondita dei relativi costi e benefici.

Siamo comunque disponibili a discutere anche un approccio basato sulla cosiddetta "semi obbligatorietà", un sistema in cui la copertura catastrofale è obbligatoriamente inclusa nella polizza incendio del fabbricato. Bisogna però essere consapevoli che, in quest'ultima ipotesi, essendo la polizza facoltativa, sarebbero difficilmente raggiungibili gli obiettivi di un'ampia diffusione e, quindi, di un costo contenuto delle coperture, specie nelle aree più esposte al rischio.

In un Paese dove si spendono mediamente oltre 3 miliardi l'anno per l'indennizzo dei danni catastrofali, ci chiediamo come si possano ancora rimandare interventi normativi che libererebbero importanti risorse economiche nel bilancio pubblico.

### L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

Anche nel corso del 2014 i prezzi dell'assicurazione r.c. auto sono diminuiti in misura significativa.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Secondo i dati dell'IVASS riferiti al 4° trimestre dello scorso anno, infatti, gli italiani hanno pagato in media, per assicurare la propria autovettura, un premio (comprensivo di tasse e oneri parafiscali) pari a 475 euro, ossia 40 euro in meno rispetto allo stesso periodo del 2013.

Nel complesso, gli italiani hanno risparmiato un miliardo e 300 milioni per assicurare un numero di veicoli rimasto pressoché invariato.

Allungando il periodo di osservazione, il premio medio è sceso del 15% da marzo 2012 a marzo 2015.

Sono risultati importanti, determinati dalla riduzione del costo dei risarcimenti, che è stata prontamente trasferita sui premi assicurativi grazie alle politiche commerciali attuate dalle imprese.

A questi fini, sono state decisive due componenti. Da un lato, la strutturale riduzione del numero delle denunce dei colpi di frusta, in conseguenza della legge che ha imposto, per la loro risarcibilità, l'accertamento con strumenti clinici. Dall'altro, la riduzione del numero degli incidenti, connessa con il minor utilizzo dei veicoli per effetto della recessione economica.

I dati dell'ultimo semestre 2014 hanno però evidenziato un'inversione di tendenza, con un incremento della circolazione e un lieve aumento dei veicoli assicurati. Nella prima parte del 2015 si è poi osservato un aumento della frequenza sinistri; un trend che, se dovesse trovare conferma in corso d'anno, potrebbe ulteriormente comprimere i margini tecnici delle compagnie, già ridottisi del 15% rispetto al 2013.

In questo scenario, se si vuole rendere strutturale il calo dei prezzi della r.c. auto, appaiono necessari e urgenti nuovi interventi normativi volti al contenimento del costo dei sinistri. Vanno in questo senso alcune delle misure contenute nel disegno di legge "Concorrenza".

### **Il disegno di legge "Concorrenza"**

Appare particolarmente significativa, innanzitutto, la norma che dà una definizione omnicomprensiva del danno non patrimoniale derivante da lesioni alla persona, garantendo certezza e omogeneità valutativa al risarcimento.

La norma, peraltro, in applicazione del principio costituzionale dell'equo e motivato apprezzamento delle condizioni soggettive del danneggiato,

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

prevede che il giudice possa aumentare l'ammontare del risarcimento tabellare del danno biologico nella misura massima del 20% per le lesioni lievi e del 40% per quelle gravi.

L'effettivo impatto economico di queste importanti nuove norme dipenderà, ovviamente, dall'approvazione della tabella del danno biologico.

Va sottolineato in proposito che sono più di otto anni che la tabella avrebbe dovuto essere approvata, in attuazione del Codice delle assicurazioni, ma l'iniziativa è stata inopinatamente bloccata perché alcuni hanno sostenuto che i valori in essa contenuti fossero troppo bassi.

In realtà, i valori economici della tabella per il danno biologico di cui così a lungo si è discusso sono inferiori del 10% rispetto a quelli applicati dal Tribunale di Milano. Ma sono di molto superiori a quelli in uso negli altri paesi europei e, soprattutto, sono doppi rispetto a quelli riconosciuti in Italia alle vittime di incidenti sul lavoro.

Poiché l'attuale formulazione del testo non dà alcuna certezza riguardo ai tempi per l'adozione della tabella, chiediamo che sia approvata urgentemente quella che ha già passato il vaglio dei Ministeri competenti e del Consiglio di Stato.

L'introduzione di tale tabella, infatti, nell'ambito della riforma del danno non patrimoniale, determinerebbe una significativa riduzione tariffaria per tutti gli assicurati.

Non si può non sottolineare, invece, che il provvedimento in oggetto non affronta il problema della valutazione del danno da morte e dell'individuazione coerente dei beneficiari.

In Italia, il valore unitario degli importi liquidati è quasi quattro volte superiore alla media europea e dieci volte più alto rispetto alla Germania.

Non spetta certo a noi definire il valore della vita umana, ma occorre ribadire con chiarezza che a più elevati risarcimenti corrispondono, inevitabilmente, più alti prezzi delle coperture.

L'altro grande tema su cui occorre intervenire normativamente se si vogliono ridurre i prezzi r.c. auto è quello di un più incisivo contrasto delle frodi assicurative, che continuano a essere troppo diffuse, soprattutto in alcune aree del Paese.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il disegno di legge “Concorrenza” contiene, in proposito, alcune disposizioni positive, ma riteniamo che siano necessarie misure più forti e significative.

È da accogliere anzitutto con favore la proposta di attribuire valore probatorio in sede di giudizio civile alle registrazioni delle scatole nere. È positivo, inoltre, che il provvedimento preveda l'identificazione dei testimoni già al momento dell'apertura del sinistro.

Per contrastare con maggiore efficacia le frodi sarebbe, però, necessario inserire nell'ordinamento la previsione della decadenza dal diritto al risarcimento qualora il danneggiato non presenti la sua richiesta entro novanta giorni dall'evento, fermo restando il termine di prescrizione di due anni nei casi di forza maggiore e di impedimento senza colpa.

Tale previsione appare fondamentale per contrastare i fenomeni fraudolenti che sfruttano la lunghezza dei tempi a disposizione. La norma, peraltro, non arreca alcun nocimento ai danneggiati.

Infine, il provvedimento prevede la facoltà per le compagnie di proporre clausole contrattuali (ad esempio, l'installazione della scatola nera, il risarcimento in forma specifica e il divieto di cessione del credito) che, ove accettate, comportano il riconoscimento di sconti significativi. Il cliente, ovviamente, sarà adeguatamente informato – per ogni tipologia di clausola – sia degli obblighi da esse derivanti sia dello sconto cui ha diritto.

Grazie alle puntuali informazioni ricevute, il consumatore potrà decidere se avvalersi delle specifiche forme contrattuali, ritenendo convenienti gli sconti a lui praticati.

Per concludere, auspichiamo che il provvedimento in esame, pur essendo sotto più aspetti migliorabile, possa essere approvato sollecitamente, al fine di creare le condizioni per un'ulteriore riduzione del prezzo della r.c. auto.

### **Dematerializzazione del contrassegno assicurativo**

Un aspetto che caratterizza la r.c. auto in Italia è l'elevata diffusione dell'evasione assicurativa. Si stima che circolino circa 3 milioni e 900 mila veicoli senza copertura. È un fenomeno che si riflette su tutti gli assicurati, che debbono pagare un sovrapprezzo destinato al Fondo di Garanzia per risarcire gli incidenti causati dai non assicurati.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

La dematerializzazione del contrassegno, che troverà applicazione dal prossimo 18 ottobre, costituirà un prezioso strumento per ridurre drasticamente l'evasione assicurativa.

La rilevazione delle targhe in circolazione effettuata dalle Forze dell'ordine o dai dispositivi elettronici di controllo a distanza (come i *tutor* e le telecamere delle ZTL), combinata con l'accesso all'archivio delle coperture assicurative, permetterà la verifica automatica dell'esistenza di un regolare contratto.

Affinché la dematerializzazione possa rappresentare un efficace strumento di contrasto dell'evasione occorre però che, in tempi rapidissimi, venga modificato l'art. 201 del Codice della Strada, così da abilitare all'accertamento i dispositivi telematici di rilevamento a distanza.

Senza questa modifica, la possibilità di controllo del rispetto dell'obbligo assicurativo sarebbe limitata ai soli interventi diretti delle Forze dell'ordine, depotenziando l'efficacia di questa importante innovazione.

### LA FONDAZIONE ANIA PER LA SICUREZZA STRADALE

Dal 2004, anno della sua costituzione, la Fondazione ANIA opera per diffondere la cultura del rispetto delle regole del Codice della Strada e della guida responsabile, al fine di accrescere i livelli di sicurezza della circolazione.

Anche grazie a tali attività, nel corso dell'ultimo decennio si è registrata, in Italia, una riduzione sistematica del numero di vittime sulle strade che, infatti, è sceso da 6.122 nel 2004 a 3.330 nel 2014, con un calo del 46%. È un dato positivo, ma certo non sufficiente a fronte del tributo di vite umane perdute e dell'impressionante costo patrimoniale e sociale determinato dagli incidenti.

Per questo, la Fondazione ha intensificato la propria attività realizzando nuove iniziative in stretta collaborazione con le Istituzioni, le Forze dell'ordine e le Università.

Abbiamo rafforzato il nostro impegno nel campo della formazione e della comunicazione sociale.



## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Atteso che la maggior parte delle morti sul lavoro avviene a causa di incidenti stradali, abbiamo svolto un'intensa attività di sensibilizzazione nei luoghi di lavoro, con corsi finalizzati al miglioramento degli stili di vita e delle condotte di guida dei dipendenti.

Come avete potuto constatare con la visione degli *spot* presentati in apertura, abbiamo realizzato una campagna nazionale di comunicazione dal grande impatto emotivo. Richiamando i valori universali espressi dai Comandamenti, abbiamo evidenziato, con immagini fortemente evocative, le drammatiche conseguenze derivanti da comportamenti irresponsabili sulle strade, quali il superamento dei limiti di velocità, la guida in stato di ebbrezza, la distrazione e, più in generale, il mancato rispetto delle regole. Siamo sicuri che questa campagna ha lasciato un segno importante nella coscienza delle persone.

Accanto alle iniziative sul fronte della comunicazione, la Fondazione è impegnata da quest'anno in un progetto innovativo e complesso, denominato "*ANIA Cares*", che ha l'obiettivo di definire un protocollo terapeutico per il supporto psicologico delle vittime di incidenti stradali e dei loro familiari.

Sono urgenti, infine, interventi normativi per rendere più severe, e soprattutto più certe, le pene per coloro che con grave colpa provocano la morte di innocenti.

In proposito, è con grande soddisfazione che abbiamo accolto la notizia dell'approvazione, in Commissione Giustizia al Senato, del disegno di legge che introduce il reato di omicidio stradale, misura di forte deterrenza per i comportamenti illeciti e che dà finalmente risposta all'esigenza di giustizia espressa dai familiari delle vittime.

## LE RELAZIONI INDUSTRIALI

Dopo sette anni di andamento sostanzialmente positivo, l'occupazione nel nostro settore ha registrato, lo scorso anno, una riduzione dell'1%. È un dato dovuto ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione che hanno interessato alcune nostre imprese.

Va in proposito osservato, tuttavia, che il sistema degli ammortizzatori sociali di settore, basato sui Fondi di Solidarietà bilaterali, ha consentito

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

alle imprese coinvolte di gestire, con appositi accordi sindacali e in modo non traumatico, le ricadute che tali processi hanno avuto sui livelli occupazionali. Il tutto con oneri ad esclusivo carico delle società interessate e, quindi, senza alcun aggravio per la finanza pubblica.

Per questa ragione, nell'ambito delle iniziative del Governo volte al riordino degli ammortizzatori sociali, abbiamo fortemente sostenuto la necessità di confermare il sistema vigente nel settore assicurativo. Il relativo decreto attuativo, all'esame delle Commissioni parlamentari, va nella giusta direzione.

L'efficacia dei nostri ammortizzatori sociali non ci esime dal sottolineare che le problematiche già menzionate – quali l'incertezza della ripresa economica, i bassi livelli dei tassi di interesse, lo scarso sviluppo dei rami danni e la minore raccolta nel mercato r.c. auto – potrebbero avere ricadute anche sulla dimensione degli organici del settore.

In tale contesto, è chiaro che le imprese non possono assumere impegni che si tradurrebbero in oneri insostenibili in situazioni di mercato e di redditività differenti da quelle attuali. In ogni caso, la dinamica salariale dovrà essere strettamente collegata al riordino delle norme che incidono sulla produttività e sulla flessibilità organizzativa.

Ci auguriamo che le buone relazioni industriali che hanno sempre contraddistinto il nostro settore possano permettere un negoziato costruttivo, finalizzato al raggiungimento del primario obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali.

## LA DISTRIBUZIONE

Il forte cambiamento che sta interessando l'industria assicurativa non può, evidentemente, non toccare anche le reti distributive.

Gli ultimi anni hanno evidenziato una tendenza chiara – in Italia come all'estero – alla multicanalità, con l'emergere di nuove modalità di collocamento dei prodotti assicurativi. Particolarmente significativo, in proposito, il ruolo svolto dai canali bancari e postali, che intermediano una quota di oltre il 60% della raccolta vita. In futuro, ulteriori cambiamenti potranno derivare dall'innovazione tecnologica e dalla diffusione di stru-

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

menti che consentono di stabilire relazioni più dirette e personalizzate fra assicurati e compagnie.

Le reti tradizionali, incentrate sulla figura dell'agente professionale, devono perciò confrontarsi con uno scenario difficile, caratterizzato da una raccolta premi in calo e da una fortissima pressione sui margini.

Eravamo convinti che, in tale contesto, si potesse riprendere il dialogo con i sindacati degli agenti, proprio per cercare di individuare percorsi atti a fronteggiare tale situazione.

In realtà, nell'anno trascorso non ci sono stati passi in avanti, semmai si è registrato un arretramento. Certamente non voluto da noi.

Ciò è dipeso, da un lato, dalle iniziative assunte dall'Autorità Antitrust, che hanno significativamente ridotto gli spazi per un confronto a livello nazionale. Ma, dall'altro, è il frutto di un atteggiamento rigido e di chiusura da parte del Sindacato Nazionale degli Agenti (SNA).

La difficoltà del dialogo è evidenziata dal caso del Fondo Pensione Agenti. Un Fondo che versa in uno stato di forte squilibrio finanziario prospettico, derivante da prestazioni erogate di gran lunga superiori ai contributi versati e da rendimenti finanziari attuali e futuri non compatibili con gli impegni assunti.

Abbiamo proposto, nei mesi scorsi, un piano di riequilibrio incentrato su:

- la trasformazione immediata del Fondo Pensione Agenti in un fondo a contribuzione definita;
- l'aumento della contribuzione ordinaria annuale, più un contributo *una tantum*, a carico delle imprese;
- la diminuzione del 35% delle pensioni in essere;
- un'adeguata riduzione del valore delle posizioni previdenziali degli agenti in attività.

La proposta avrebbe potuto garantire il risanamento del Fondo, grazie a un'equilibrata ripartizione dei sacrifici necessari fra tutte le parti interessate.

Due sindacati degli agenti l'hanno condivisa, ma essa non ha trovato accoglimento da parte dello SNA, che ha ribadito in tutte le sue proposte di voler mantenere l'anacronistico modello a prestazione definita – ormai abbandonato da tutti i fondi integrativi – basandosi su ipotesi finanziarie

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

irrealistiche o su richieste di contributi straordinari da parte delle imprese particolarmente gravosi.

Il mancato raggiungimento di un accordo fra le parti sociali ha determinato il commissariamento del Fondo ad opera della COVIP.

In attesa di conoscere i primi orientamenti del Commissario, confermiamo la disponibilità a confrontarci sulla capacità della nostra proposta di risolvere i problemi del Fondo.

### SOLVENCY II

Mancano ormai pochi mesi all'entrata in vigore di *Solvency II*, il nuovo regime europeo di vigilanza prudenziale. È il traguardo di un percorso lungo e difficile, attraversato da due gravi crisi finanziarie che hanno imposto numerose modifiche in corso d'opera.

Le imprese sono impegnate nel completamento degli interventi richiesti dalla nuova normativa, sia sul piano delle strategie sia sul piano gestionale. Centrale è il ruolo dei Consigli di Amministrazione nel governare il processo di adeguamento.

Il mercato ha compiuto un grande sforzo per giungere preparato alla scadenza del 1° gennaio 2016; l'esperienza sin qui maturata induce a sottolineare due aspetti rilevanti.

Il primo: *Solvency II* è un sistema complesso. La complessità deriva, naturalmente, dal fatto che l'insieme dei rischi cui è esposta un'impresa assicurativa è molto articolato. Tuttavia, occorre tenere in debito conto la necessità di graduare gli adempimenti e i relativi costi. L'auspicio è che l'IVASS, applicando laddove possibile il principio di proporzionalità, trovi il modo di non gravare le nostre imprese, soprattutto quelle medie e piccole, di oneri inutili e insostenibili.

Il secondo aspetto riguarda il pericolo che, a pochi mesi dall'avvio del nuovo regime, siano introdotti ingiustificati inasprimenti delle regole. Ci riferiamo, in particolare, alla recente "*Opinion*" dell'EIOPA con cui si richiede alle imprese, qualora vogliano utilizzare un modello interno, di riflettere il rischio del debito sovrano nei requisiti di capitale.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'impianto di *Solvency II* si regge su una serie di principi che hanno trovato l'accordo delle istituzioni europee dopo negoziazioni lunghe e complesse. I coefficienti patrimoniali per le varie tipologie di rischio riflettono un equilibrio faticosamente raggiunto, che non può essere rimesso in discussione a pochi mesi dall'entrata in vigore del nuovo sistema. Nel caso specifico, la modifica produrrebbe un indebito aggravamento dei requisiti a fronte dell'investimento in titoli di Stato.

### L'ASSOCIAZIONE E I SOGGETTI INTERMEDI

Nel corso degli ultimi anni, il tema del ruolo dei corpi intermedi è stato sempre più all'attenzione del dibattito politico.

Da parte di alcuni si ipotizza che le nuove tecnologie, consentendo un rapporto diretto tra politica e cittadini, rendano possibile la costruzione del consenso senza il coinvolgimento dei soggetti intermedi.

Noi, invece, siamo convinti che nelle società moderne, con la loro straordinaria complessità, il confronto tra Istituzioni e soggetti intermedi costituisca un tassello fondamentale per individuare soluzioni condivise ed equilibrate, senza ovviamente concedere a nessuno dei soggetti consultati un potere di veto.

Per quanto concerne il nostro settore, abbiamo cercato di rendere l'ANIA e l'intero sistema associativo sempre più aperti, credibili, dotati di capacità propositiva. In quest'ottica, vi è stata attenzione costante all'efficienza e alla *governance*, rivedendo il modello organizzativo e garantendo l'attiva partecipazione delle imprese alla vita operativa dell'Associazione.

Tutte le decisioni di indirizzo strategico sono state prese, dopo approfondito esame, con l'avallo degli associati: di tutti, dai più grandi ai più piccoli.

Sappiamo che alcuni dissentono da queste considerazioni e hanno preferito scegliere un percorso di rappresentanza diretta. Noi non condividiamo tale decisione e abbiamo dichiarato in ogni occasione l'importanza di una ricomposizione unitaria.

Non possiamo però non esprimere il nostro rammarico perché è mancato nella sede associativa il confronto in merito alle diverse visioni sul-

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

l'assetto di *governance* dell'ANIA. Nessuna autoreferenzialità da parte nostra, ma piuttosto l'affermazione di una regola fondamentale del metodo democratico: nella vita associativa conta e prevale la volontà della maggioranza.

Per noi questo aspetto è prioritario, abbiamo sempre cercato di seguire un approccio partecipativo, inclusivo e coeso. Siamo convinti che questa sia la condizione indispensabile per dare forza all'azione associativa; la frammentazione della rappresentanza non può che indebolire tutti, il settore come le singole imprese che lo compongono.

Questo non ce lo possiamo permettere. La complessità della crisi e le difficoltà del Paese ci impongono di restare uniti per valorizzare il contributo che l'industria assicurativa può dare alla nostra società in termini di sicurezza, sostegno alla crescita economica, garanzia di copertura dei bisogni fondamentali dei cittadini.

\* \* \*

Autorità, Signore e Signori, cari Colleghi,

sono passati quasi quattro anni da quando ho assunto la Presidenza dell'Associazione.

Sono stati anni difficili per il Paese, stretto nella morsa di una crisi lunga e profonda che ha provocato gravi lacerazioni sociali. Una crisi che ha accentuato la disaffezione dei cittadini nei confronti di una politica che non riesce a dare risposte ai problemi reali e a promuovere un sostanziale ammodernamento, bloccato da una struttura amministrativo-burocratica che vanifica spesso la volontà di iniziativa di persone e imprese.

Nel corso di questi ultimi mesi abbiamo visto i primi segnali di ripresa, anche grazie ad alcune decisioni governative che hanno finalmente prodotto effetti positivi sull'economia.

Quanto fatto, però, non è sufficiente. Per creare le condizioni di una svolta decisiva per il cambiamento, è necessario dare impulso al progetto riformatore. Le proposte, anche le buone proposte, non vivono di luce propria. Possono realizzarsi soltanto se attorno ad esse si coagula un'ampia condivisione degli obiettivi, associata con la necessaria determinazione nel metterle in pratica.

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Non vi sono scorciatoie in democrazia. Come ci dimostra la storia del nostro Paese, che ha affrontato situazioni anche più difficili di quella attuale, per superare le difficoltà è necessaria una forte coesione sociale e la capacità di unire gli sforzi di tutti per indirizzarli verso quello che oggi è l'obiettivo principale: la crescita economica.

E se la crisi frantuma il tessuto sociale, mettendo gli uni contro gli altri, occorre riprendere con pazienza il filo della costruzione del consenso. Questo compito non spetta soltanto alla politica, ma a tutti gli organismi della società civile, comprese le associazioni di rappresentanza.

È quanto abbiamo fatto all'ANIA in questi anni difficili, con un progetto sempre rivolto al futuro della nostra industria e alla prosperità del Paese.

Permettetemi di aggiungere a questo intervento, già non breve, una riflessione personale. In questi ultimi mesi mi sono trovato spesso a riflettere sui rapporti tra anzianità e giovinezza. Certo, la giovinezza è un dato dettato dalla carta d'identità. Ma per fortuna c'è talvolta una giovinezza della mente, ma forse è meglio dire dell'anima, legata a un atteggiamento che vede la persona anziana, non schiacciata dalla malinconia del passato o dall'inanità del presente, ma piuttosto aperta alle prospettive del futuro e – grazie alle esperienze maturate – piena di uno spirito creativo e curioso. Forse per vivere tutto questo è necessario avere e curare un progetto che ci faccia ancora sentire partecipi del futuro. Un progetto quindi che ci leghi alle persone, che crei emozioni e che faccia volgere lo sguardo verso quello che potrà accadere. È quello che mi è capitato in questo periodo di permanenza alla Presidenza dell'Associazione. Una inaspettata stagione di giovinezza.

Colgo l'occasione, allora, per ringraziare tutti quanti hanno condiviso con me questa esperienza: i rappresentanti delle Istituzioni, i tanti interlocutori incontrati, i nostri associati e, soprattutto, i collaboratori dell'ANIA, che hanno messo al servizio di questo progetto impegno e professionalità non comuni.

Grazie a tutti.

